

Prezzo di Associazione

Per un anno	L. 10
Per sei mesi	L. 6
Per tre mesi	L. 3
Per un mese	L. 1
Per un trimestre	L. 2
Per un semestre	L. 4
Per un anno	L. 8
Per un biennio	L. 15
Per un triennio	L. 25
Per un quadriennio	L. 40
Per un quinquennio	L. 60
Per un sexennio	L. 80
Per un settennio	L. 100
Per un ottennio	L. 120
Per un undecennio	L. 140
Per un duodecennio	L. 160
Per un tridecennio	L. 180
Per un quattordicennio	L. 200
Per un quindicesennio	L. 220
Per un sedeciesennio	L. 240
Per un sedeciesennio	L. 260
Per un octodecennio	L. 280
Per un nonagesennio	L. 300
Per un centenario	L. 320

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 20  
In terza pagina, dopo la firma del Gerente, cent. 30  
Nella quarta pagina cent. 15  
Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di persona.  
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi, e i lunedì non si ristampa. — Lettere e pignorati non affrancati al destinatario.

Le Associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, N. 38. Udine

## IL CITTADINO ITALIANO

Anno V

È aperta l'associazione per l'anno 1882 alle seguenti condizioni:

In tutto il Regno per un anno	L. 20
Semestre	11
Trimestre	6

Per l'estero le spese postali in più.  
Le associazioni si ricevono unicamente presso l'Ufficio del giornale in via dei Gorgi a S. Spirito — Udine. L'Ufficio è aperto alle ore 9 ant. alle 7 pom.

IL CITTADINO ITALIANO incomincerà col primo numero d'anno la pubblicazione di un interessantissimo romanzo originale, intitolato:

### I DRAMMI DELLA SERIA

Tutti gli abbonati del CITTADINO ITALIANO purché siano regolari col pagamento potranno avere al prezzo ridotto di L. 4.50, anziché L. 6, l'interessantissimo Periodico Agricolo-commerciale

### IL RACCOGLITRE

con diritto ai doni promessi abbonati ordinari.

Il Raccolgitre pubblica tutti i più chiari scritti italiani e contiene in ogni numero una buona quantità di importanti notizie utili sapere per chi vive in campagna.

Contiene inoltre una rivista cronologica sullo stato delle campagne, suozzi, cereali, bestiami, vini, carne, buccie, ecc. ecc. in Milano il 1° e il 16 di ogni mese in un fascicolo di ben 24 pagine con numerose illustrazioni.

Gli abbonati al CITTADINO ITALIANO avranno diritto alla annata 1881 del Raccolgitre per Lire 3.

### Appendice del CITTADINO ITALIANO

### I DRAMMI DELLA MIERIA

romanzo originale DEBRAND

### Fame critica

Quando senti un lentamente uscio, Ellen si rispose: «In piedi, l'uomo, con il dolore, la disastrosa, bruciavano il volto, ora poco di bragia, entro il corpo, congetto getto anziosamente il lo, per una via»

«Dunque?»

«Niente»

La donna corse ed accostata da un terribile in prima, fu gettata in terra, neppure volle ricoverarsi, gettata in terra, vennero. Domani tu vuoi schiarirmi, ma se la pu

### Un anno che nasce un anno che muore

È la solita canzone che accompagna ogni cosa quaggiù: tutto che nasce, muore. L'ora segue i confini all'ednas e questo che manda la notte, notte buia assai spessa, ma che non ci dispera perché la notte solita di non lunga durata.

proprio come il giorno, come la settimana, come l'anno paschito, e milioni di milioni, imperi, repubbliche, regni, appariti e di più belle speranze al loro destino, disprezzati, colossissimi alla loro età quando le disillusioni sono compiute, c'è una dura prova ha dimostrato ogni più che ogni cosa è caduca e che il che non lo si può guastare e cadere quaggiù se non ha il suo fondamento nel bene, infanzia di cui la sapienza si attinge e si conserva sempre nella manifestazione di tal bene che s'è apparsa in quella pietà che riconosce lo Dio il primo fondamento e quindi l'ultimo termine di essa, Chiesa cattolica.

Diciamo altra volta ed appunto quando a vecchio anno precipitava nell'abisso ai secoli per dar posto all'anno che oggi muore, diciamo allora che al ritornare di questo giorno tu, cui compiono il loro giro eternitanti corpi celesti, deve il politico, il magistrato, l'individuo di qualsiasi classe sociale pensare alle azioni che per opera sua imprimono il carattere all'anno, compiendo ed indicano il progresso nel bene ed il regresso a cui è giunta la più nobile delle creature, quella che dà nome al tempo.

E se questa popolissima fra le nobili creature avesse seguito il suo fine di essere, certo che buon ricordo lascerebbe di sé l'anno che muore; e potrebbe segnare tanto maggiore progresso quanto più a Dio l'umana famiglia si fosse avvicinata. Ma se da Dio, a modo del vecchio Lucifero si è allontanata, e se, contro Dio, sempre a modo del superbo spirito si è ribellata, allora purtroppo l'anno che si compie porterebbe in sé l'impronta del regresso il più esiziale e terribile, l'impronta di quel regresso che generò l'eterno fuoco e le orribili tenebre di una eterna notte.

Giudicheremo noi l'anno che muore?...

No, tocca di farlo alla storia. Noi registriamo solo due fatti principali che nel giro del decapito anno si maturarono

destinata a un altro, ..... la seconda è per te, muraio maledetto!

«Non parlare così!» interruppe la donna. «Mi fai troppo male. Dio vede le nostre miserie. Dio ci aiuterà». E si mise a piangere.

«Dio, Dio, Dio! due palle nel cervello! altro che Dio!»

A quel rumore un bimbo, che dormiva in una culla vicina, si svegliò, e vedendo che la mamma piangeva, incominciò a strillare e a piangere; e un fanciullo dell'età di sei anni, che tristemente stava quieto in un canto della stanza, corse ad abbracciare le ginocchia dell'uomo, e alzando la ricciuta testolina, fissandolo con due grandi occhi di color celeste, «Papà» gli disse, «hai portato da mangiare? Ho fame».

Peters Scharimann, che tale era il nome del personaggio, fu preso da un fremito convulso; chiudendo gli occhi, si diede col pugno destro un colpo sulla fronte, e non rispose.

Da un passato avventuroso gettato sulle coste dell'America, invano aveva cercato lavoro in cento negozi, in cento uffici. La vasta New-York non aveva per lui un pane, lo aveva reietto. Vissuto alcuni mesi, vendendo qualche oggetto prezioso e le mobiglie di casa. Alla fine non rimaneva più nulla da vendere. Il padrone del maschio appartamento, che aveva preso a pigione, assicurò inflessibile alla pietà, gli toglieva il tetto

a conferma dell'assoma, che si vorrebbe ridicolo. *Idio è, e la vince sempre.* Uno dei fatti è questo. L'umana superbia figlia di Lucifero incarnata nella rivoluzione, mosse guerra a Dio, si credeva sicura della vittoria. Inneghiava al suo padre e nel baccano dei suoi trionfi, volle segnalare i suoi trionfi, ad insulto di nuovo a Dio, dimentica perfino delle leggi di natura rispettate nei più oscuri tempi e, dai più barbari popoli, gridò maledizione al cadavere del Vicario di Cristo, perpetrò nuove infamie e fece voti di distruzione contro la Chiesa di Dio, e agguò così la sua notte, notte orribile spaventosa per la Società tutta quanta. Notte che segnerebbe lo sfasciamento della civile società, se un altro fatto non ci assicurasse che come ogni altra cosa mortale la rivoluzione passa una non dura.

Il fatto che ci fa sicuri del sorgere di nuova aurora che ci recherà ancora giorni sereni è lo sgomento, da qui fa colta la società civile quando fino all'ultimo punto vide e scuolò sfacciatamente irrita ogni autorità nei suoi, negli apiti, negli improprii svergognati contro la bara di un Santo Pontefice.

Lo sgomento non prese però gli animi solo dei più devoti o dei più timorosi fra l'impopolo, ma invasi i petti dei più forti, e per fine dei meno devoti al Vicario di Cristo. E regnanti e ministri e diplomatici e magistrati riconoscevano pure il fatto che quanti lavorano contro il Romano Pontefice la fanno contro Dio fonte di autorità e quindi contro i monarchi, contro i ministri, contro i magistrati, insomma contro tutto ciò che è principio d'ogni ordine di civiltà; tardi ma lo combattero, e si appressa il momento in cui la rivoluzione compirà il micidiale suo giro.

Abbiamo ricordato fatti che nessuno può osare di smentire. Ci mediti sopra il lettore. Noi facciamo voti che col nuovo anno sorga l'aurora di giorni di pace per tutti, facciamo voti che la patria nostra offuscata, piucchè da nazionali, da forestieri ed in truci errori, si ridesti e provvegga da sola a rimettere in mano la più augusta autorità ed a rimediare così ai mali portati dalla rivoluzione alimentata a bella posta da quanti sono i più terribili nemici del nome, della unione, della indipendenza e della grandezza d'Italia.

È l'ultimo boccone di pane era stato mangiato il giorno innanzi.

Ellen si avvicinò alla culla per quietare il bimbo, che strillava. Peters, gettatosi su una sedia, colle braccia appoggiate sulle ginocchia e colla testa china nelle palme, si mise a pensare, e poi guardò fiso il fanciullo, che era tornato ad avvicinarsi.

«Perché mi guardi così fiso, papà? Sei tanto pensieroso! Hai fame? Anche la mamma ha fame, e anch'io, papà, ho fame, tanta fame, papà». E appoggiò la bionda testolina all'avambraccio sinistro di Peters.

«Mio Dio», esclamò Ellen, «quanto patisco; quanto patiscono i nostri figli!...»

«Ah! voi patite, voi patite» interruppe Peters, scotendosi come da un letargo ed allontanando da sé il piccolo fanciullo.

«Voi patite; ma io divento pazzo; io non ho il coraggio di vedervi morire. Addio».

Eva livido, livido, i suoi occhi mandarono due scintille di fuoco; saltò in fretta, tolse il cappello, colla destra se lo calò in testa, ed uscì.

Ellen corse all'uscio, gridando:

«Peters, Peters, per i tuoi figli!» Ma l'altro era sparito.

### IL DISCORSO DEL S. PADRE

AL SACRO CONVEGNO

### E LA STAMPA LIBERALE

La stampa liberale s'accena dall'bellissimo discorso del S. Padre al Sacro Collegio. Il *Diritto*, accennando a quel discorso dichiara di volersi astenere dai commenti. Mentre però fa questa dichiarazione, tradisce a se stesso, contenendo in alcune frasi dell'augusto Pontefice, che non lascia scappa che il Papa è guardato (il che le solennità religiose si compiono senza turbamenti, che i pellegrini sono rispettati (rispondendo al *Diritto* i fatti di via Nazionale avvenuti la sera del 15 ottobre). E dire che tutta Roma e si può dire tutta Italia è testimone della insolenza, delle invettive triviali pubblicate da certi giornali contro il Papa, contro i quattro santi test canonizzati, contro i riti della liturgia religiosa.

La *Libertà* invece non potendo negare, né volendo attenuare i fatti avvenuti, ne getta la responsabilità sul Papa, perchè egli continua ad atteggiarsi a *pretendente*.

Chi propugna la rivendicazione dei propri diritti, chi mette al nudo le ariste indegne, i propositi tristi del popolo, avverti, chi dimostra la necessità che cessi uno stato di cose intollerabile, o detta della *Libertà* si atteggia a *pretendente*. Stesso modo di ragionare. Il derubato che grida agli aggressori si atteggia a *pretendente*.

La *Riforma*, ha la fronte di altro che chi vive in Roma, ha bene guardato, si sta di vero nei rimproveri del Papa. Appunto tutti gli uomini onesti che vivono in Roma, possono far testimonianza della giustizia dei lamenti del Papa, vittima della rivoluzione e della massoneria, ed esposto per debolezza o connivenza del governo agli insulti ed agli improprietà della stampa profana che si atteggia a moralizzatore ed a civilizzatore, combattendo i gardini della moralità e della civiltà.

La stessa *Riforma* col solito linguaggio mentitore chiama il Papa la negazione del principio di nazionalità ed il più accanito osteggiatore della *libertà*; mentre la storia dimostra che l'Italia non ebbe mai migliori amici del Papa, e la vera *libertà* più saldi propagatori del Pontefice. Il Papa è nemico della rivoluzione; perchè rivoluzione vuol dire *ribellione* alla *Obbedienza* e la combattuta e la combatterà sempre collo stesso coraggio cristiano, colla stessa costanza, colla quale la combatterono i suoi predecessori, poichè il Papato è tale istituzione che non furia al variare dei soli.

Non lo sapeva nemmeno lui. La sua testa era una fornace, dove si scontravano e si arroventavano pensieri d'odio e di pietà, di vendetta e d'amore paterno, di disperazione; si di disperazione soprattutto, che gli stringeva il cuore, gli annebbiava la mente, e lo rendeva quasi pazzo.

E camminava, camminava a passi concitati; passo Valleret, venne in Bragadway, ma quel moto febbrile lo irritò. Il sangue caldo della vita scorreva a larghe ondate in quella strada come in un'ampia arteria. Ed anche egli si sentiva pieno di giovanotto, pieno di vita. Ma quale vita!

Fuggì e andò a caso per lunghe vie bencheggiate da immensi palazzi e da negozi splendidi nella ricchezza. Ma egli non vedeva, non conosceva nulla. La febbre gli bruciava il cervello. Capito nel fittavene. Quanto aveva camminato? Non lo sapeva. Il sole, calando al tramonto, inondava Fifth Avenue con un largo fascio di raggi roseggianti. Era l'ora del pabbipio passeggero nella democratica America, in lunghe file di carrozze, pompose per grandi stemmi agli sportelli e per troppi ricchi livrea, si vedevano adunati ricchi milionari, che s'affrettavano a coprire coi guanti l'auto sporco del salumajo o il collo del contadino; e si gnore leggermente annoiato di giovinezza, di allegria, di belligerità. E poi facce, ovari, damerini, tutto un mondo elegante, che spensieratamente leggero e profumato

sia sul trono pontificio un Gregorio, un Pio, un Leone.

La Riforma trova che la indeffettibile (!) benché impotente e violenta inimicizia del Papato è più propizia all'Italia che non sarebbe l'altra parte una conciliazione impossibile. La Riforma ha ragione quando dichiara impossibile una conciliazione fra il Papato e la rivoluzione, perché luce e tenebre non possono conciliarsi, perché Cristo e Satana non potranno mai conciliarsi; ma mentisce al insulso e intenso risveglio della questione papale, quando asserisce che la inimicizia del Papato è impotente e più propizia all'Italia di una conciliazione fra l'uno e l'altro. Il Papato fu detto le cento volte cadavere putrefatto, il Papato fu detto una istituzione che ha fatto il suo tempo; ma il Papa non può aprir bocca senza che il liberalismo si commuova, e tenti di togliere o scemare importanza alla parola del Pontefice.

Il Papato è morto; ma se ne sorvegliano gli atti, se ne spiano i detti. Il Papa è puer d'ogni autorità, la sua voce è tamquam clamantis in deserto, nessuno gli presta ascolto, nessuno si cura più delle rime e dei rimandi del Pontefice, ma ad ogni discorso si può dire ad ogni frase di Leone XIII la cancelleria italiana munda all'estero una nota per impiorare dalle potenze, che non si curino delle querimonie della S. Sede, e perché gli ambasciatori dell'Italia all'estero mettano acqua sul fuoco, acceso da quei discorsi.

Il Papato è impotente, la sua inimicizia è una fortuna per il liberalismo che cammina a gonfie vele nella via del progresso ma se vi è in loppo formidabile, che quale scoglio minaccioso s'opponga ai flutti della rivoluzione egli è il Papato. Quest'istituzione decrepita, fa tremare le vene e i polsi ai nostri liberali i quali veggono la loro baracca, minacciata da un cadavere putrefatto, che però gode di una vitalità, quale non ha certo il Regno d'Italia, il quale conta appena 21 anni di vita, mentre il primo ha una vita 10 volte secolare.

Il Papato è impotente, ma l'Italia rivoluzionaria, trama, quando vede accorrere al Vaticano, i legati di Bismarck, i legati di Gladstone; quando vede l'Europa intera occuparsi seriamente della questione romana ingigantitasi in questi ultimi tempi, mercede gli errori ed i disordini perpetrati dalla rivoluzione.

Il Papa è vittima della violenza della rivoluzione che lo ha cacciato in un angolo della sua Roma e lo costringe a starsene colà prigioniero, e la Riforma osa dire che la inimicizia del Papa verso l'Italia, è violenta. Oggi in linguaggio liberalistico, si chiama violenza rivendicare i propri diritti, violenza protestare contro le sopercchie, contro gli insulti, contro le prepotenze, oggi si chiama violenza il designare al mondo fatti e propositi osili al Pontificato ed alla Chiesa. Il mondo va esal: oggi il mondo è degli impostori; tutto è invertito, diritto, giustizia, probità sono nomi falsi, sono nomi vuoti di senso. Era il liberalismo che doveva riformare ogni cosa, perfino il significato delle parole per farne arma di partito contro la cattolica Chiesa ed il Pontificato Romano.

Il Pungolo di Milano nel commentare il discorso del Papa, fa delle lusinghezioni

sul conto di Sua Santità, e dice, che va ogni giorno confermandosi ciò che fu detto e scritto essere cioè Papa Pecci « uomo colto mite e temperante, ma debole e facile alle lusinghe, alle pressioni di quelli che lo circondano. » Perché il S. Padre non si è addimistrato un Papa rivoluzionario, un Papa devoto alla conciliazione, si dice che è debole e facile alle lusinghe. Ma quali lusinghe di grazia? Il S. Padre non ha certo bisogno di cedere alle lusinghe di chiechessia, poiché i fatti, e le circostanze del Pontificato, più forti di qualsiasi lusinga, gli additano troppo chiaramente, quale via Egli debba seguire, e quale linguaggio debba tenere.

Nè vale il moschino confronto che fa il Pungolo fra il discorso tenuto dal Papa, in occasione della Canonizzazione dei 4 Santi, e quello testè pronunciato alla presenza del Sacro Collegio; quella era una occasione troppo solenne, troppo santa perché il Papa volesse amareggiare se stesso ed i Vescovi congregati, collo accentuare la tristissima sua condizione, mentre il S. Padre ha creduto di farlo in occasione del ricevimento del Sacro Collegio per gli augurii delle S. Feste. Del resto come non vi è intemperanza in quest'ultimo discorso, così non vi è debolezza nel primo, nel quale pure accenna con accennate parole alla dura Sua condizione.

La Gazzetta d'Italia, meno rude del Pungolo, dice che se il linguaggio di Leone XIII fa molto risentito ed anche aspro (!) nel deplorare e bisimare il linguaggio di certa stampa e la condotta del Governo nell'occasione delle recenti canonizzazioni, non può negare che al risentimento del S. Padre ed a quella che la Gazzetta chiama sue asprezze (!) non siano mancate ragioni e fondamenti. — Ma ecco male che la Gazzetta conviene che il Papa aveva ragione di muovere lagnanze contro gli insulti ed il procace linguaggio di una certa parte della stampa liberalistica. La Gazzetta d'Italia poi va ancora più in là, e trova lodevole la condotta di Leone XIII e chiama nobilita delicatezza il riserbo tenuto dal S. Padre nel giorno solenne della canonizzazione, trovandosi il Papa davanti a Vescovi stranieri.

Come vanno d'accordo questi giornali liberali e per giunta moderati, nei lor giudizi, sulle parole del S. Padre?

Potremmo proseguire ancora nella rassegna delle opinioni dei giornali liberali sul discorso del Pontefice, ma i saggi che ne abbiamo dato, sono più che sufficiente criterio, per giudicare che la parola del Papa, cheché si dica, ha una importanza tutta speciale, di guisa, che gli stessi suoi avversari sono costretti ad occuparsene di proposito, allo intendimento di diminuire questa importanza nell'opinione pubblica, facendo apparire la parola del Papa, vuoi l'effetto della sua debolezza, vuoi quello della sua tenacità, quindi alti lui nel deserto, e quindi voci rassegnate di chi sa, aver nulla a sperare a prò della propria causa. Ciascuno ha giudici cervelotticamente, e vorrebbe pur renderla innocua e nulla, ma codesti sforzi del liberalismo, sono la prova più evidente dell'efficacia della parola del Papa sull'universalità.

Noi intanto, lasciando gli organi e gli organini del liberalismo a blaterare sul discorso del Papa, teniamoci saldi agli in-

segnamenti che di continuo ci dà il splente Pontefice che ragge la navicella di Pietro. Seguiamone i consigli, divulgiamone la parola, tenendo l'occhio, la mente ed il cuore fissi in Lui, che è il nostro supremo Duce, scuotendo le spalle, a chi ci viene susurrando alle orecchie, conciliazioni, transazioni, ed altre simili commedie, indegne di chi si professa francamente cattolico col Papa.

## L'Italia e la Santa Sede

Il Journal de Rome dell'altro giorno ha un importantissimo articolo sulla condizione della S. Sede di fronte all'Italia, e crediamo far cosa assai gradita ai nostri lettori traducendone il seguente brano:

« Volgendo lo sguardo al Quirinale ed al Vaticano, l'Europa dice a se stessa: cacci tuera cela.

« Ma il Vaticano non chiede che di espandere la vita e la prosperità sulla nazione italiana, e si è a tal fine che il Papa esorta di continuo gli Italiani del loro paese a riconciliarsi colla S. Sede, ed a rientrare nelle vie salutarie della giustizia e della riparazione.

« No, questo non ammazzerebbe quello. Se la morte avverrà, se la catastrofe irromperà, gli è che lo si sarà voluto; gli è che si saranno chiusi gli occhi davanti alla verità, si avrà voluto sacrificare l'onore e la quiete dell'Italia alle cieche passioni ed a quell'ostinazione settaria che ha snaturato le idee più nobili, ed è in via di perdere questo bel paese.

« Il Papato ha su tutti i Governi, che lo perseguitano e che lo opprimono, un immenso vantaggio: esso dura e questi passano. Chi oserebbe oggi dichiarare che questo o quell'altro governo, in un paese qualsiasi, esisterà ancora fra vent'anni? Ma chi oserebbe affermare che fra venti anni il Papa non sarà più?

« Un eminente uomo di Stato diceva un giorno con giustissima espressione:

« Il Papato logora i propri nemici » gli avversari della S. Sede a Roma cominciano a logorarsi.

« Essi si logorano per quella invincibile resistenza del Papa e della coscienza cristiana. All'interno questa resistenza li imbarazza, all'estero li demolisce nell'opinione pubblica. Quelli che hanno contribuito alla occupazione di Roma, se fossero stati veri uomini di Stato, avrebbero previsto tal cosa; ma essi non avevano affatto preveduto totale resistenza: essi speravano poter dare ad intendere all'Europa che il Papa rimaneva libero e finirebbe per dichiararsi soddisfatto della nuova situazione fattagli.

« Si sono ingannati; è questo un grave scacco, ed è uno scacco permanente. La Europa comincia a riconoscerlo, e la Potenza sembrano discutere i mezzi di sorvegliare da vicino il ministro Mancini e suoi colleghi con una specie di consiglio di famiglia. Era cosa prevista. Ma è questa davvero la indipendenza che'erasi promessa all'Italia?

« Oramai la questione è chiaramente posta. Non vi è indipendenza possibile per l'Italia se il Papa non è egli stesso indipendente.

Il Pays pubblica che gravi avvenimenti si preparano: l'Italia daché il problema della Questione Romana torna ad imporsi a tutti. Il Pays sostiene che è tutta colpa degli Italiani, essi si trovano in una condizione di cose minacciosa, per loro. « Essi avevano creduto di poter garantire la indipendenza del papato impadronendosi di tutta la Chiesa di Roma, di tutti i beni delle comuni e creando una specie di cordone sanitario intorno al Vaticano. » Il giornale continua dimostrando come il Papa fosse in una condizione così intollerabile che dopo aver fatto trasportare in luogo sicuro i preziosi archivi del Vaticano, egli si preparava a rifugiarsi in Austria. « A questa detenzione deve evidentemente attribuire l'arresto ed insopportabile risoluzione della Germania. Perché bisognerebbe essere tre volte inganni per immaginare che il signor di Bismarck intenda ristabilire l'indipendenza del Papa, unicamente per far piangere ai cattolici. Quello che vuole il signor di Bismarck è di impedire ad una potenza qualunque, l'Austria per esempio, di aver il beneficio di quella cosa tanto considerevole, tanto piena di prestigio e di influenza, come il Papato ».

Perché aggiunge, la Pays convida al Gran Cameliere di conservare il Papa in Roma e di neutralizzarlo. « L'ostilità degli Italiani ha reso questa combinazione molto difficile. Ed ecco perché la Germania constata che gli Italiani hanno mancato alla loro parola e sono state cagione per loro colpa, della rottura dell'equilibrio cattolico in Europa, chiede seriamente a se stessa la migliore soluzione, se l'unica non consisterebbe nella restituzione di Roma al papato. La Francia dovrà probabilmente occuparsi di questo grave affare quando verrà davanti a un congresso di cui si mincia a tener parola. Non è nostro ufficio prevedere le risoluzioni eventuali di quel congresso, ma non possiamo impedirci di terminare questo rapido schizzo di una situazione diventata molto grave, senza far notare ancora che il papato è forse da vigilia di riconquistare la sua indipendenza effettiva per l'iniziativa di un geyro protestante e per la cooperazione del geyro repubblicano che ci disonora. Dio sa con la sua potenza sovrana poteva creare delle possibilità diplomatiche improvvise di così formidabile ironia ».

## Leano nell'Unione

Nell'ultima tornata del Senato, italiano, l'on. ambasciatore Digny, con aria di preoccupazione, mosse al ministro delle finanze la seguente domanda: Ho letto, egli disse, in un giornale del mattino, che i marengli per lo forzoso potrebbero essere destinati ad uno scopo. Questa notizia mi sembra così vera, che sento il bisogno di avere dal ministro delle finanze qualche spiegazione rassicurante.

Il ministro rassicurò alla meglio il Digny, ma l'ufficiale Popolo Romano torna a parlare scrivendo: « Certamente i 400 milioni d'oro, sono destinati all'abolizione del forzoso, ma se domani, nel corso del 1866, l'integrità della patria non fosse minacciata, è chiaro che per la parte delle cose, tutta la ricchezza del paese

si trascina con un buro penoso in quella atmosfera artificiale e viziosa di noia e di stanchezza, involto nelle tinte calde e splendide, nella nebbia purpureamente dorata, diffusa dal sole che moriva.

Peters Scherimann si fermò ad osservare quello spettacolo. Un amaro sorriso d'ironia gli volò fra le labbra; ma tutto a un tratto gli si affollarono nella mente i pensieri della moglie, dei figli, che morivano di fame. Un baratro di desolazione si aprì davanti ai suoi occhi.

Il sangue gli diede un tonfo al cuore, e gli corse tutto alla testa. Non volle più vedere; voltò le spalle a quel tumulto di spensieratezza, e alzò gli occhi ad una vetrina, nella quale erano in mostra salumi, formaggi e manciaretti a d'ogni fatta squisitamente preparati, che mandavano un odore acuto e solleticante. Tolsi la vista di là, e s'incontrò in un magazzino, dove era una ricchezza di stoffe, e sete, e velluti e drappi d'ogni qualità. Più giù un negozio di orologeria, tutto a ruotini ed a specchi, sfoggiava lavori d'oro, e perle, e pietre preziose in mezzo a una danza di luce e di gai colori. L'opulenza serrava Peters da ogni parte, lo soverchiava, gli gettava in faccia parole di sarcasmo, lo strangolava colle sue mani gentili, inguantate e profumate. La disperazione come picchio fuso gli calò di nuovo a struggergli il petto.

Disce, fuori di sé, scagliò una im-

precazione, una maledizione a quell'opulenta leggerezza, che si scaldava ai raggi del sole; e coll' inferno nel cuore, pazzo di rabbia e d'angoscia, tornò a girovagare per le vie di New-York. S'incontrò in un vecchio e lo gettò a terra; rovesciò una carrettella e alcuni vasi di latte; mandò per aria una cesta di pane, che un ragazzo portava sulla testa; due volte diede col capo contro due spigoli di palazzo, finché a notte già avanzata si trovò fuori di New-York, nell'aperta campagna, sulla punta di Cony-Island, sulle rive del mare, che gli rumoreggiava sotto i piedi.

L'ampia distesa dell'Oceano, illuminata dal limpido raggio della luna, sorrideva al cielo stellato, sorrideva alle carezze di una leggera brezza e palpitava d'amore nell'agitarsi delle onde orlate d'una spuma di argento. — Molte navi veliere s'affrettavano al porto, e favorite dal vento in poppa, che gonfiava le vele, superavano in velocità i piroscafi, e in bell'ordine si schieravano nella Baia; dove era un continuo agitarsi di barbe, battelli, navi e vapori d'ogni fatta, dalle vele candide o dai foli pennacchi di fumo. Lumi di vari colori e di intensità diversa secondo la loro maggiore o minore lontananza, scivolavano per l'acqua, come i fuochi fatui, che nelle notti d'estate s'aggirano nel silenzio fra le tombe dei cimiteri. — Una luce più viva brillava di faccia

a Cony-Island; era il faro, che dalla sua gabbia mandava sull'Oceano sprazzi di luce a volta, a volta bianca, rossa o celeste. — Di dietro, New-York dormiva di un sonno affannoso, interrotto da strani rumori. Si sollevava sull'ampia città una nebbia di luce incerta e misteriosa, prodotta dai quindici mila fanali a gas che ammantano di luce il sonno dell'opulenta e lussuosa città dell'America del Nord.

Tutto era quiete, la quiete solenne della notte, quando la luna scherza sulla superficie del mare, e il cielo assurra alla terra parole misteriose del sublime linguaggio della natura.

Ma in quel momento per Peters la natura non aveva sorrisi. Arrivato sul piccolo promontorio, dove la costa piovola a picco nel mare, che la tormenta con un flusso periglioso, si fermò, gettò, lungi il cappello, e colle braccia al conserto petto osservò l'Oceano. Una nuova tempesta gli si suscitò nell'animo. Egli nato e cresciuto senza Dio, che solo aveva conosciuto per bestemmiarlo o per deriderlo, non sapeva resistere al nuovo assalto, non sapeva ributtarlo, si trovò sopraffatto, annichilito, vinto, senza armi e senza forza di combattere. Non poteva vivere; non aveva l'energia del voler vivere; e abbandonò a se stesso; una inerzia di morte l'occupò dal capo ai piedi. Non ebbe neppure la forza di spiccare un salto; si lasciò sdraiare giù, e cadde in mare dall'al-

te di venti metri. Conto fu terribile. Tornato la prima volta a galla, l'istinto della propria conservazione gli si fece vivo ad un tratto, e reagì istintivamente. Volle vivere; ma come? Egli non sapeva nuotare; mandò un grido; fece energici sforzi per avvicinarsi alla riva; ma il mare lo inghiottì e lo tirò a sé. Poco dopo lo condusse di nuovo a più distante dalla riva.

Peters aprì gli occhi; vide l'Oceano all'orizzonte illuminato da una luce vivissima: un braccio sul suo orecchio, che s'avanzava; ma invano. Il onda gli passò sopra, e ricacciò nel fondo del mare, che si elevava per sempre sul suo capo. Egli si era dato uno strappo, poi una scossa, poi una seconda scossa; poi non sentì più nulla.

L'acqua, della quale aveva inzuppati i vestiti, e l'aria fredda della notte lo richiamarono presto alla vita. Aprì gli occhi; si trovò sulla spiaggia del mare. Li girò intorno e vide nessuno; gli abbassò, e trovò ai suoi piedi una borsa e una lettera. Raccolse la borsa: era piena di dollari. Meravigliato guardò ancora in giro: non c'era nessuno: né l'oracchio attentamente; nessun rumore.

(Continua).



sarebbe concentrata ad assicurare la più energica difesa.

Come si vede, il pubblico non è ancora ben certo di averli in tasca questi benedetti maranghi!

Non fanno poi tanto pessimisti quando mostrammo e mostriamo tanti dubbi sull'esito finale di questa tanto decantata operazione finanziaria.

### Una buona osservazione di "Fanfulla"

Il divorzio! — dice *Fanfulla* e prosegue:

Viene come precursore della Befana.

L'on. Parenzo relatore del progetto Villa, avrà quando prima una conferenza coll'on. Zanardelli, a se saranno rose... non saranno certo, quelle d'Imene!

L'on. Zanardelli è scapolo, e ciò prova il suo disinteresse nella questione.

Ma il relatore... lo vedo quasi tutte le mattine coi suoi bimbi a mano che li porta alla scuola. Possibile che voglia privare gli altri bimbi delle cure e delle cure amorose della mamma!

Ricordo che alle sue nozze presiedette la Mamma di Gioacchino Carducci non un'ode, che è fra le più belle ispirazioni del poeta.

Ebbene, il divorzio non figura in quell'ode.

Che sia per la difficoltà di trovarli una rima?

A buon conto, il non avere una rima nella nostra lingua tanto armoniosa, conta fino a un certo punto al divorzio la cittadinanza del Vocabolario Italiano.

Che sia proprio necessario dargli quella del nostro Codice?

Bravo *Fanfulla*! — Fosse sempre così il buon senso — l'ispiratore dei tuoi articoli anche in materia religiosa.

### Cattolismo bismarkiano contro i liberali

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, organo del Cancelliere, segue ad invocar contro i liberali che coi loro partiti escludono l'impero tedesco, ed esprime il timore « che la vengente generazione non ci risparmi l'amaro rimprovero di non aver compreso i nostri compiti ed i doveri che ne risultano; di aver infedelmente abbandonato i nostri grandi uomini e condottieri. L'avvenire della patria sta nelle nostre mani; possiamo prendere sopra di noi questa responsabilità? E' tempo ormai che la Nazione si rialzi e volga le spalle agli IMBROGLIONI E CIARLONI LIBERALI, ai folli e versatili, e nuovamente si rivolga a coloro, che con chiaro occhio e mano vigorosa ci condurranno all'unità ed alla forza. SE NOI COMPRENDIAMO BENE I SEGNI INTORNO A NOI QUESTO NON TARDERÀ MOLTO ».

### Governo e Parlamento

#### L'ambasciatore Corti

La *Voce* scrive:

La venuta prossima in Italia del Conte Corti, ambasciatore a Costantinopoli, dà luogo a commenti, ritenendosi anche che possa essere mandato a Parigi.

A noi consta che il Conte Corti ha chiesto un mese di congedo; ma questa domanda gli è stata suggerita dal governo, onde allontanare qualunque sospetto che si tratti di cose riguardanti la politica internazionale.

Il governo italiano cerca a Costantinopoli quella preponderanza sulla questione d'Oriente che non seppe ottenere nel passato. Quindi è tutto un piano combinato di blandire il Sultano ed ottenere che i voleri dell'Italia abbiano un'esecuzione, senza per questo impegnarsi in possibili conflitti.

Questa è la ragione principale della venuta del Conte Corti, e questa sarà molto probabilmente la causa per cui egli conserverà ancora il suo posto a Costantinopoli.

#### Per la proprietà letteraria

Il Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia contiene un'importante circolare diretta ai procuratori generali riguardanti i procedimenti penali per contraffazioni delle opere dell'ingegno. Essa si occupa specialmente della proprietà letteraria. Ricorda le

disposizioni di legge che la proteggono, fa notare come i reati contro la proprietà letteraria sono di azione pubblica ed i procedimenti per gli autori delle frodi e contraffazioni debbono quindi essere iniziati e perseguiti dai procuratori del re di proprio impulso senza attendere la querela della parte danneggiata. Suggerisce alcune norme per la più efficace repressione.

Conclude chiedendo ai procuratori generali notizie intorno ai procedimenti per le frodi letterarie e sperando che gli uffici del pubblico ministero osservarono rigorosamente le prescrizioni della circolare.

#### Notizie diverse

Si conferma che il ministero propende a chiudere la sessione durante le vacanze di carnevale, onde fare la nomina dei senatori e riaprire la sessione della corona.

Un dispaccio berlinese al *Corriere della Sera* dice che il conte Launay, ambasciatore italiano fu colà ricevuto con freddezza. Si dice che Bismarck in un colloquio con lui si sia espresso con cortesia e franchezza intorno alla sua nuova politica. Gli si attribuiscono queste parole: « Vi è in Europa un elemento di inquietudine. E' inutile di lasciare che se ne assodino altri. Si vogliono pagni di tranquillità per l'avvenire nell'interesse generale ».

La *Riforma* ha da Berlino il seguente dispaccio:

« Il nostro Governo, secondo informazioni che mi vengono da buona fonte, avrebbe fatto sapere al Gabinetto italiano che i rapporti italo-germanici sono assolutamente indipendenti da qualunque possibile accordo fra la Prussia e la Curia. »

« Allo stato delle cose il nostro Governo non potrebbe far calcolo che sull'alleanza austriaca e sull'amicizia della Russia, assicurata col convegno di Danzica. Nella difesa dei suoi interessi la Germania non si riterrebbe obbligata a speciali riguardi verso l'Italia ».

### ITALIA

**Roma** — La Società geografica ha ricevuto una interessantissima memoria del signor Succi, il quale è ritornato da poco in Europa, reduce dall'isola di Madagascar.

Il signor Succi, che ha avvinto qualche commercio abbastanza importante nell'arcipelago di Comoro, nel Zanzibar e Mozambico, ha formulato ora un progetto per la istituzione di una Società destinata ad iniziare, in circostanze favorevoli, il traffico con quelle regioni.

Le località designate dal viaggiatore danno i più svariati prodotti, come zucchero, caffè, vaniglia, garofano, gomma, cera, incenso, mirra, avorio, tartaruga, ebano e una infinità di altre cose. Per giunta il signor Succi ha ottenuto grandi facilitazioni dal re dell'isola di Johanna, per cui, ove qualche italiano volesse intraprendere questo commercio, si troverebbe in condizioni migliori di qualunque altro.

E' morto il marchese Carlo Conestabile della Staffa, di Perugia, redattore capo del *Journal de Rome*, già redattore della *Defense* di Parigi.

**Mantova** — Innanzi alla Corte di Assise di Mantova si dibattè la causa contro undici individui, accusati di spenzione di biglietti falsi da lire 5, 10 e 100.

I giurati, dopo essere stati otto ore in camera di deliberazione, emisero un verdetto negativo per tre ed affermativo per gli altri, coll'ammissione delle circostanze attenuanti, meno che per certo Ferruccio Caramaschi, giovanotto di 16 anni.

I difensori espressero la loro meraviglia ed i giurati diedero a dividere d'aver commesso un errore. Gli avvocati, ottenuta la parola, chiesero d'interpellare il capo dei giurati a spiegare il verdetto riguardo al Ferruccio Caramaschi. La risposta fu che i giurati avevano inteso di ammettere nel giovanotto la forza irresistibile prodotta in lui dall'autorità paterna, e che perciò dovendo essere assolto, non si erano occupati delle attenuanti.

La difesa, nella contraddizione fra la materialità del verdetto scritto a quello fatto conoscere dai giurati, fece istanza alla Corte perchè i giurati dovessero procedere ad una nuova votazione.

La Corte respinse questa domanda, e condannò gli accusati a varie pene infliggendo al Ferruccio Caramaschi 3 anni di reclusione.

Il quesito su cui cadde l'errore è il seguente:

« Il Ferruccio Caramaschi è stato indotto da una forza cui avrebbe potuto resistere quindi non tale da non renderlo responsabile del fatto stategli attribuito? »

I giurati risposero *No*, convinti di assolvere l'imputato.

Nè questo è il solo esempio di sapienza di certi giurati.

Giorzi sono discusse innanzi ad un'altra Corte d'Assise una causa per frigidità.

I bravi giurati dopo aver dato un verdetto di assoluzione dell'imputato gli accordarono in fondo le circostanze attenuanti.

### ESTERO

#### Russia

Scrivono da Pietroburgo al *Gaulois*: La sinistra attività dei nihilisti ha provocato nelle sfere dell'alta società russa il desiderio di combatterli colle loro proprie armi. Si è formata una società segreta, la quale comprende sotto il nome di *Santa Lega* tutti i grandi dignitari della Corte, gli alti funzionari, molti ufficiali ed altre persone distinte. L'imperatore, che è protettore di quest'opera creata collo scopo di difenderlo vi destinò tre milioni di rubli.

Il principe Demidoff San Donato, tesoriere della *Lega*, sottoscrisse per cinquantamila rubli all'anno; ma essendosi incaricato della sorveglianza dei nihilisti in Francia, in Inghilterra ed in Svizzera, egli ha speso ottantamila rubli in mezzo di sei mesi.

Molti ufficiali dei reggimenti della guardia hanno però decisamente rifiutato di prestare a questo servizio di spionaggio. Il generale Scobelleff, invitato ad iscriversi alla *Lega*, rispose non poterlo fare per la semplice ragione che le società segrete sono proibite in Russia.

### DIARIO SACRO

Domenica 1 gennaio 1882

#### Circondizione del Signore

Triduo per implorare il divino aiuto per l'anno nuovo.

Lunedì 2 gennaio

S. Macario abate.

#### Effemeridi storiche del Friuli.

1 Gennaio 1317 — Gastone della Torre Arcivescovo di Milano viene eletto patriarca d'Aquileja.

2 Gennaio 1381 — Lega tra Udine, Cividale, Gemona e Venzone per sostenersi nelle vicende della guerra di Venezia.

### Cose di Casa e Varietà



**L'incendio d'un bosco.** Notizie da Tolmezzo recano che si è riusciti a circoscrivere l'incendio mediante il concorso di tutti, per cui i danni e la gravità di esso non sono più tali che si temevano.

**Nuovi mercati.** In seguito a Decreto emesso dalla deputazione provinciale è stata approvata la istituzione di nuove fiere e mercati franchi in S. Daniele tutti i mercoledì dei mesi di ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febbraio e marzo.

**Pei parroci poveri.** I giornali liberali annunziano che il ministero di grazia e giustizia ha provveduto perchè il pagamento delle congrue ai parroci, tanto per benefici parrocchiali vacanti quanto per i provvisti, abbia ad effettuarsi al 1° del nuovo anno.

#### Bollettino della Questura

del giorno 30 dicembre

**Gesta degli ignoti.** In Azzano, in epoca non precisata, ma dal luglio all'ottobre 1881, furono rubati, salami, vino, grani, lingerie del valore di lire 130 a danno di M. G.

**Ferimento.** In Fagnana nel 27 dicembre vennero fra loro a rissa certi M. G. e T. F. e riportavano ciascuno ferite di bastone guaribili in 8 giorni.

**Un principio d'incendio** si manifestò ieri sera in uno stabile in via della Prefettura. Fu subito spento. Il danno si calcola in lire 30.

Questa mattina si procedette all'arresto di un giovanotto ventenne, il quale per vendetta avrebbe applicato il fuoco. Il danneggiato è il falegname Baschiara Antonio.

### TELEGRAMMI

**Londra 30** — Lo *Standard* ha da Vienna: Kalnoky e Kallay ricevettero cordialmente Alinziari e Roschid. Kalnoky li assicurò che la Turchia poteva contare sulla amicizia dell'Austria, finchè le sue intraprese saranno pacifiche.

Ieri fu arrestato in Irlanda certo Connel possessore di armi e di carte; l'arresto è creduto importante.

**Parigi 30** — La *Lanterne* crede Waldek-Rousseau dimetterassi.

Alla riunione senatoriale della Senna Freycinet pronunciò un discorso applaudito. La sua candidatura è probabile.

**Roma 30** — Il Re giunse stanotte. Lo ricevettero Depretis e le anorità.

**Cracovia 30** — Notizie giunte da Varsavia recano che l'ordine si è ristabilito. Inseguito ai tumulti molte famiglie sono totalmente rovinate. Ad uno spaccio di notte venne applicato il fuoco dalla turba degli eccedenti. Nel sobborgo Praga è un conflitto fra la truppa ed i saccheggiatori.

**Berlino 30** — La *Germania* afferma che la missione di Busch a Roma ha per unico scopo la nomina dei vescovi nelle sedi rimaste vacanti. Busch conferì col l'imperatore e col principe imperiale. Anche il conte Frascina, membro influente del centro, è stato a Roma inviato dal suo partito.

### STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE dal 25 al 31 dicembre

#### Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	9
" morti	1	"	1
Esposti	1	"	1

TOTALE N. 22

#### Morti a domicilio

Enrico Ferrari di Ippolito di anni 1 — Maddalena Biasini-Del Torre fu Francesco d'anni 77 contadina — Felice Ballico di Francesco di giorni 17 — Amalia Antoniacomi-Bianchi fu Gio. Batta d'anni 46 casalinga — Anna Moro-Gerarduzzi fu Giovanni d'anni 67 cucitrice — Vittoria Giacompo di Gio. Maria d'anni 9 scolaria — Gio. Batta Pez fu Francesco d'anni 53 agricoltore — Caterina Gallusci-Collorichio fu Gio. Batta d'anni 65 contadina — Domenico Rojatti di Angelo di giorni 29 — Giovanni Selati di Basilio d'anni 2 — Egidio d'Orlando di Raimondo di giorni 13 — Maria Fantoni-Fabris fu Antonio d'anni 81 casalinga — Adele Pozzo di Cesare di giorni 8 — Alberada Buttazzoni di Angelo d'anni 8 scolaria.

#### Morti nell'Ospitale civile

Valentino Madrassi fu Giuseppe d'anni 58 setaiuolo — Maria Esposito fu Giovanni d'anni 39 contadina — Luigi Trigatti fu Michele d'anni 69 agricoltore — Ferdinando Zauvsi fu Gio. Batta d'anni 67 agricoltore — Teresa Vicario-Pagnutti fu Giuseppe d'anni 69 casalinga — Leonardo Comas fu Luigi d'anni 48 industriale — Giuseppe Corvini di Guglielmo d'anni 3 e mesi 6 — Marco Banelli fu Innocente di anni 67 cappellaio — Luigia Brusin-Condono fu Giacomo d'anni 85 contadina — Giuseppina Pastelucci d'anni 1.

TOTALE N. 24

dei quali 7 non appartenenti al comune di Udine.

#### Pubblicazioni esposte nell'Allo Municipale

Giovanni Cescutti agricoltore con Giuseppina-Laura Gasini setaiuolo — Giacomo Fiorinetti tessitore con Rosa Peressini lavandaia — Pietro Cecchini cameriere con Pierina Barbini casalinga.

### LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 31 dicembre 1881

VENEZIA 63 — 29 — 54 — 61 — 81

Carlo Moro gerente responsabile.

### AVVISO

Presso i sottoscritti trovansi sempre fresca la birra di **Puntingam** in casse da 12 bottiglie in su.

**FRATELLI DORTA.**

## Notizie di Borsa

**Venezia 20 dicembre**  
Rendita 5 0/0 god.  
1. gennaio '81 da L. 90,28 a L. 90,88  
Rend. 5 0/0 god.  
1. luglio '81 da L. 92,45 a L. 92,55  
Pezzi da venti  
lire d'oro da L. 20,46 a L. 20,48  
Sensazione au-  
strische da 217,— a 217,25  
Fiorini austri-  
ci d'argento da 217,25 a 217,75

**Milano 20 dicembre**  
Rendita Italiana 5 0/0. 92,85  
Napoleoni d'oro. 20,47

**Parigi 20 dicembre**  
Rendita francese 5 0/0. 84,02  
5 0/0. 114,28  
italiana 5 0/0. 90,60  
Ferrovia Lombarda  
Cambio su Londra a vista 25,21,12  
sull'Italia 21,18  
Consolidati inglesi. 94,71,18  
Tureg. 14,30

**Vienna 20 dicembre**  
Mobiliario. 325,50  
Lombardi. 155,25  
Spagnola. —  
Austriaca. —  
Banco Nazionale. 848,—  
Napoleoni d'oro. 942,12  
Cambio su Parigi. 47,10  
su Londra. 119,90  
Rend. austriaca d'argento 78 05

## Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 dicembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 118,01 sul livello del mare millim.	758,17	757,54	758,85
Umidità relativa . . . . .	50	45	74
Stato del Cielo . . . . .	sereno	sereno	misto
Acqua cadente . . . . .	—	—	—
Vento direzione . . . . .	N.E.	calma	calma
Vento velocità chilometr.	1	0	0
Termometro centigrado . . . . .	5,8	9,7	4,5
Temperatura massima minima	11,1	Temperatura minima all'aperto. . . . .	0,6

## ORARIO DELLA FERROVIA DI UDINE

ARRIVI	PARTENZE
da ore 9,05 ant.	per ore 8,— ant.
TRIESTE ore 12,40 mer.	TRIESTE ore 3,17 pom.
ore 7,42 pom.	ore 8,47 pom.
ore 1,10 ant.	ore 2,50 ant.
da ore 7,35 ant. diretto	ore 5,10 ant.
da ore 10,10 ant.	per ore 9,28 ant.
VENEZIA ore 2,35 pom.	ore 4,57 pom.
ore 8,28 pom.	ore 8,28 pom. diretto
ore 2,30 ant.	ore 1,44 ant.
da ore 9,10 ant.	ore 6,— ant.
da ore 4,18 pom.	per ore 7,45 ant. diretto
PORTOFERRATA ore 7,50 pom.	PORTOFERRATA ore 10,35 ant.
ore 8,20 pom. diretto	ore 4,50 pom.

## UN MILIONE PERDUTO

La Compagnia Anglo-Britannica Silber, ha perduto la sopra citata somma, a causa delle guerre austro-italiane, e deve per necessità di realizzare il capitale a qualunque prezzo la immensa quantità delle sue merci.

Solo 17 lire costano 88 pezzi di magnifiche monete d'argento (qualità perfezionata Britannica Silber) garantite sempre bianche ed uguali all'argento di 13 oncie.

Hanno un suono incredibilmente piacevole, ed è veramente meraviglioso di poter avere per prezzo così modesto num. 88 pezzi di articoli suddetti; la ragione è che la fabbrica ha bisogno di denaro e perciò occorre che ne faccia vendendo a basso prezzo.

Questo gruppo di tanto intrinseco valore, si compone dei 88 seguenti bellissimi articoli:

- 6 Coltelli da tavola con lame inglesi.
- 6 Forchetta finissime di un solo pezzo.
- 6 Cucchiaini finissimi.
- 6 Posate-coltelli finissimi.
- 12 Cucchiaini da caffè finissimi.
- 1 Cucchiaino da zuppiere (di peso grave).
- 1 Cucchiaino da latte o sale (di peso grave).
- 6 Candelieri di bellissimo effetto per salone.
- 6 Anelli da tovaglioli (di forma sceltissima).
- 6 Ombrelli argentati di grado superiore.
- 6 Cucchiaini da uova.
- 1 Porta-zucchero argentato.
- 6 Piatti massicci da dessert.
- 1 Passa-thè argentato di grado superiore.
- 2 Vasetti per sale e pepe.

Tutti questi 88 pezzi che prima costavano più di 50 lire si possono ora avere per 17 lire. Chi desidera per questa piccola somma, tale bellissimo e pregevole gruppo di articoli da tavola, ordini presto, in quanto che la vendita ha preso proporzioni vastissime per ogni parte del mondo. Le spedizioni hanno luogo fino ad esaurimento delle merci, e solo dietro l'invio dell'importo, per mezzo dell'Ufficio di vendita. (Non si spedisce contro assegno).

**Deposito Generale**  
della Compagnia  
Anglo-Britannica Silber Neiken  
VIENNA  
VI Windmühlgasse n. 26

Polvere per pulire l'argenteria in grandi scatole a 30 centesimi l'una.

Quando la merce non convenga, ciò che del resto non sarà mai, viene restituito il denaro senza indugio; ciò sia prova della nostra sicurezza e della nostra onestà.

**Attenti!!!**

Di non comprare articoli spacciati per metallo Britannica e che sono rifiuti di ordinaria qualità, abbassando le ali siano raccomandati in tutti i possibili modi.

Spazio di Porto e Dogana in Lire 2 circa vengono rimborsate alla consegna della merce.

**OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**  
OILIO  
N. DI SODORE GRATO



Ottimo rimedio per vincere e per frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado.

DROGHERIA FRANCESCO MININNI

## AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricche esigenti su ottima carta con somma esattezza e approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

Presso la Tipografia del Patronato.

**LIQUIDO RIATTIVANTE LE FORZE DEI CAVALLI**

E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di ANGELO FABRIS IN UDINE

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisiologica dei singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo Liquido, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da eminenti Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggieri contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del liquido disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

**Prezzo Lire 1.50.**

## PRODOTTI SPECIALI DEL LABORATORIO DE-STEFANI IN VITTORIO

PREMIATI CON PIÙ MEDAGLIE D'ORO E D'ARGENTO

**PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE**  
DE-STEFANI  
a base di Vegetali

Di una attività speciale sui Bronchi, calmano gli impeti ed insulti di Tosse, causati da infiammazioni dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamento di atmosfera e raffreddori — Scatole da 0.60 e da L. 1,20.



**SCIROPPO BRONCHIALE**  
DE-STEFANI  
a base di Vegetali

Infallibile per la pronta guarigione della Tosse, l'ostipazione, Catarro, Irritazione di petto e dei Bronchi di un sapore grato facile ad essere somministrato e tollerato anche dai temperamenti più sensibili e delicati — Flacon L. 1.

**TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO ALLA MENTA**

rinvigorisce le languenti forze del ventricolo, corroborava lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, giova nelle febbri, nella verminazione, nell'isteria ecc. ecc. — Prezzo al Flacone con relativa istruzione L. 1,25.

Deposito principale in Vittorio alla Farmacia DE-STEFANI — in Udine alla Farmacia FRANCESCO COMELLI Via Paolo Caneiani.

## NON PIÙ CALLI AI PIEDI

### I CEROTTINI

preparati nella Farmacia Bianchi, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.

Costano Lire 1,50 scatola grande, Lire 1 scatola piccola con relativa istruzione. — Con aumento di centesimi venti si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa casa Via di Pietra, 91.

Vendonsi in UDINE nella Farmacia COMESSATTI E COMELLI

## CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il quarto volume dei dodici in cui sarà divisa l'Opera — Prezzo Lire 1.50.

Si vende in Udine alla Tip. del Patronato ed in Treviso dal Cav. Giuseppe Novelli

VERMIFUGO

ANTICOLERICO

## DIECI ERBE

**ELISIR** stomacico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro, ricco di facoltà igienica che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilita l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruttii, calma il sistema nervoso, e non irrita mescolamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutiferi erbe del Monte Orfano da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima d'ogni pasto.

Bottiglia da litro . . . . . L. 2 50

Bottiglia da mezzo litro . . . . . L. 1 25

In fusti al kilogramma (Etichette e capsule gratis) . . . . . L. 2

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Deposito presso i principali Droghieri, Caffettieri e Liquoristi

Rappresentante per Udine e Provincia sig. Fratelli Pittini, Via Daniele Manin ex S. Bartolomeo.

## PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più eminentemente ferruginosa e gasosa — Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nel Caffè, Albergi, Stabilimenti in luogo del Seltz.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciat, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula, sia invernata in giello-rame con impronta ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.